



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Si.Di.Pe.

**Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -**

Prot. n.1151/T/26.92 del 15 ottobre 2026

COMUNICATO SI.DI.PE.

IL SI.DI.PE. DENUNCIA UNA DERIVA INQUIETANTE: "NON SI PUÒ GOVERNARE IL SISTEMA PENITENZIARIO ATTRAVERSO LA GIUSTIZIA SOMMARIA DELLE RIMOZIONI SULLA PRESUNZIONE DI COLPEVOLEZZA DEI DIRETTORI PENITENZIARI".

Rimozioni, avvicendamenti e procedimenti disciplinari prima ancora di accertare le responsabilità. Il caso della Casa Circondariale di Siracusa si aggiunge a una sequenza di casi precedenti che non può più essere ignorata.

Il Si.Di.Pe. – Sindacato Direttori Penitenziari – denuncia con forza una modalità di gestione della dirigenza penitenziaria e dei direttori penitenziari che sta assumendo contorni sempre più preoccupanti tanto nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria quanto nel Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità.

La questione è semplice e, proprio per questo, inquietante: quando in un istituto penitenziario si verifica una grave criticità, la prima risposta dell'Amministrazione sembra sempre più frequentemente consistere nell'individuare come unico responsabile il Direttore. Procedimenti disciplinari, contestazioni, mancati rinnovi, avvicendamenti e rimozioni dagli incarichi sono oramai diventati, in alcuni casi, una sorta di "giustizia sommaria" amministrativa, adottata prima ancora che siano stati compiutamente ricostruiti i fatti, le responsabilità e, soprattutto, la concreta possibilità del Direttore di intervenire sullo stato delle cose.

Il Si.Di.Pe. lo dice con assoluta chiarezza: non intendiamo difendere nessuno da responsabilità che siano state, però, effettivamente accertate, ma una cosa è la responsabilità individuale, altra cosa è imputare al Direttore dell'istituto la responsabilità oggettiva di tutto ciò che accade all'interno del carcere, perché questo non è accettabile.

Mentre il Si.Di.Pe. stava elaborando questa denuncia, giungeva da Siracusa una notizia che rende ancora più attuale la nostra preoccupazione. Dopo i gravissimi disordini verificatisi nella Casa Circondariale di Cavadonna, dello scorso mese di settembre, con numerosi appartenenti alla Polizia Penitenziaria feriti, alcune organizzazioni sindacali hanno chiesto la rimozione del Direttore e del Comandante. Nei giorni successivi è stato reso noto l'avvicendamento al vertice dell'istituto: in attesa dell'arrivo del nuovo Direttore titolare, previsto per il corrente mese di ottobre, la gestione temporanea è stata affidata al Direttore di un altro istituto.

Segreteria Nazionale

twitter  @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it – Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Si.Di.Pe.
Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Ma c'è un elemento che, per il Si.Di.Pe., non può essere ignorato. Le criticità di Siracusa non sono sorte improvvisamente con i disordini. Da mesi esse erano state dettagliatamente segnalate dal Direttore ai vertici regionali e centrali del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e consistevano in carenze nell'organico del personale, problemi strutturali all'edificio ed agli impianti tecnologici, problematiche igienico-sanitarie, *deficit* nei livelli di assistenza sanitaria di base e specialistica, criticità e discontinuità nella linea di comando nel Reparto di Polizia Penitenziaria. La stessa rappresentanza sindacale ha riferito che la carenza dei "sottufficiali" - intesi come ruolo dei sovrintendenti e dei ispettori del Corpo di Polizia Penitenziaria - era stata segnalata da tempo al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Sicilia e che la segnalazione era stata successivamente trasmessa al Dipartimento centrale, senza che fosse mai stato fornito un riscontro adeguato e, soprattutto, una soluzione efficace. A seguito di ciò sono stati tardivamente disposti solo interventi estemporanei e di breve durata volti al rafforzamento dell'organico.

Ed allora il Si.Di.Pe. pone una semplice domanda: se una criticità viene segnalata per tempo dal Direttore agli Uffici sovraordinati e questi ultimi non intervengono in maniera risolutiva, chi deve rispondere delle conseguenze dell'omesso intervento? Il Direttore che ha segnalato il problema o, piuttosto, chi, pur avendone avuto diretta contezza e conoscenza, non è intervenuto efficacemente e tempestivamente per risolverlo, pur avendo la competenza ed il potere di farlo?

Per il Si.Di.Pe. la risposta non può essere ambigua. Non può diventare colpa del Direttore ciò che accade dopo che il Direttore aveva già denunciato e segnalato le criticità emergenti ed aveva anche indicato i modi per addivenire alla soluzione dei problemi evidenziati, chiedendo tempestivamente l'intervento dell'Amministrazione.

UNA SEQUENZA DI CASI CHE MERITA UNA RIFLESSIONE

La vicenda di Siracusa si inserisce in una serie di episodi, avvenuti negli ultimi anni, che pur avendo presupposti e riferimenti giuridici differenti, rendono necessario interrogarsi sulle modalità con cui l'Amministrazione affronta le situazioni critiche che si presentano negli istituti penitenziari.

Luglio 2020. Alla Casa Circondariale "Lorusso e Cotugno" Torino, nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte violenze ai danni dei detenuti, il Direttore fu comunque sollevato dall'incarico, mentre l'inchiesta riguardava principalmente condotte contestate al Comandante di Reparto ed agli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria.

Novembre 2024. All'Istituto Penale per i Minorenni "Cesare Beccaria" di Milano, le vicende relative alle presunte violenze sui minorenni hanno portato all'apertura di procedimenti penali ed all'adozione di misure cautelari nei confronti di numerosi appartenenti alla Polizia Penitenziaria, mentre sono stati indagati

Segreteria Nazionale

twitter  @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Si.Di.Pe.

**Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -**

anche due dirigenti penitenziari per presunte connivenze con gli autori dei reati sulla base di un malposto concetto di "responsabilità oggettiva".

Ottobre 2025. Alla Casa Circondariale di Venezia "Santa Maria Maggiore" il Direttore è stato improvvisamente destinato ad altra funzione. La vicenda è arrivata fino al Senato della Repubblica, dove un'interrogazione parlamentare rivolta al Ministro della Giustizia ha chiesto di chiarire le motivazioni dell'avvicendamento, evidenziando anche i lusinghieri risultati conseguiti durante la sua Direzione.

Gennaio 2025. Alla Casa Circondariale di Firenze "Sollicciano", il mancato rinnovo dell'incarico della Direttrice è intervenuto in una fase di gravi criticità strutturali e mentre era pendente un procedimento disciplinare. Ma proprio questo caso offre oggi un elemento di particolare rilievo: il TAR della Toscana ha successivamente annullato la sanzione disciplinare, rilevando, tra l'altro, un difetto di istruttoria e di motivazione e sottolineando la necessità di distinguere le criticità strutturali che esulavano dalla sfera di competenza della dirigente da quelle riconducibili alla sua effettiva capacità gestionale. L'Amministrazione è stata persino condannata al risarcimento dei danni cagionati alla direttrice.

Luglio 2026. A Catania Piazza Lanza. All'indomani di gravi disordini da parte dei detenuti, con il ferimento di alcuni appartenenti alla Polizia Penitenziaria, è stato avvicinata la Direttrice dell'istituto. L'episodio si è verificato in una struttura da tempo segnata da rilevanti criticità di sovraffollamento e di carenze di organico. La vicenda è stata oggetto di un'indagine della Procura per l'ipotesi di rivolta in carcere.

Agosto 2026. Quest'estate è stata sollevata dall'incarico la direttrice dell'Istituto Penale per i Minorenni "Malaspina" di Palermo dopo otto anni di onorata Direzione, a seguito di disordini ed a causa di carenze strutturali ed igienico sanitarie da anni segnalate dal funzionario all'Amministrazione e mai affrontate in maniera organica e risolutiva.

Ovviamente non sono episodi identici ed ogni caso ha la sua storia che merita di essere approfondita nelle sedi competenti ed il Si.Di.Pe. non pretende di sovrapporli, tutte le vicende insieme pongono una però una domanda: l'Amministrazione davvero cerca di accertare le responsabilità individuali di ciascuno degli attori istituzionali che lavorano nelle carceri o, piuttosto, sta sempre più spesso cercando un capro espiatorio da sacrificare invece di dare risposte concrete alle criticità del sistema?

IL DIRETTORE NON PUÒ ESSERE IL CAPRO ESPIATORIO DEL SISTEMA.

Un istituto penitenziario è una struttura organizzativa complessa. Il Direttore ne è il vertice gestionale, ma non è il titolare di ogni potere e non può materialmente sostituirsi a tutte le professionalità che operano nel carcere né alle altre articolazioni dell'Amministrazione. Il Direttore non può essere responsabile:

Segreteria Nazionale

twitter  @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Si.Di.Pe.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale –

- delle condotte individuali del personale della Polizia Penitenziaria che sfuggano ai suoi poteri concreti di intervento;
- delle carenze di organico che dipendano da decisioni sovraordinate;
- della mancata assegnazione di personale;
- della mancata realizzazione di interventi strutturali di competenza dell'Amministrazione centrale o regionale;
- delle carenze finanziarie e strumentali che egli abbia tempestivamente segnalato;
- delle decisioni che spettano ad altre articolazioni dell'Amministrazione;
- e, soprattutto, delle omissioni degli stessi uffici superiori ai quali abbia reiteratamente chiesto di intervenire.

Non è accettabile un modello nel quale il Direttore segnala una criticità, chiede personale, mezzi, risorse finanziarie ed interventi strutturali o misure organizzative e, quando la situazione precipita, viene chiamato a rispondere proprio delle conseguenze del intervento che aveva richiesto e che non era stato effettuato. Sarebbe una forma di responsabilità oggettiva di fatto e la responsabilità oggettiva non può diventare il surrogato dell'accertamento della responsabilità dirigenziale.

PRIMA SI ACCERTA, POI SI SANZIONA.

Il principio dovrebbe essere elementare: prima si accertano i fatti, poi si individuano le responsabilità, infine – se necessario – si sanziona. Non certo il contrario. Prima di contestare una responsabilità al Direttore occorre verificare: 1. quali fossero le sue effettive competenze; 2. quali poteri avesse concretamente a disposizione; 3. quali provvedimenti abbia adottato; 4. quali criticità abbia segnalato; 5. a chi le abbia segnalate; 6. quali risposte abbia ricevuto; 7. quali risorse gli siano state assegnate; 8. quali responsabilità siano riconducibili alla linea di comando dell'istituto; 9. quali responsabilità siano eventualmente riconducibili alla Polizia Penitenziaria ed al personale del Comparto "Funzioni Centrali"; 10. quali responsabilità siano della Sanità Penitenziaria; 10. quali interventi spettassero invece al Provveditorato Regionale o al Dipartimento centrale e non siano stati effettuati.

Solo dopo questa ricostruzione si può parlare di responsabilità. In particolare, Il caso di Firenze "Sollicciano" dimostra quanto sia importante questo principio: il giudice amministrativo ha ritenuto che non fossero state adeguatamente distinte le criticità strutturali estranee alla competenza della Direttrice da quelle sulle quali avrebbe potuto intervenire e che non fossero state adeguatamente valutate le sue difese sulla mancanza di risorse umane e finanziarie.

Segreteria Nazionale

twitter  @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it – Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Si.Di.Pe.
Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

È esattamente questo il punto che il Si.Di.Pe. intende porre all'attenzione del Ministro e dei vertici dell'Amministrazione.

LA DIRIGENZA NON PUÒ ESSERE GOVERNATA CON IL TIMORE DI INCORRERE IN UN PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

Se il Direttore sa che ogni evento critico potrà tradursi automaticamente in un procedimento disciplinare, in un avvicendamento o nella perdita dell'incarico, indipendentemente dalla sua effettiva responsabilità, il sistema produrrà inevitabilmente una dirigenza impaurita e burocratizzata. Una dirigenza che non decide. Una dirigenza che non segnala. Una dirigenza che si limita a scrivere per tutelarsi. Una dirigenza che, anziché governare il carcere, si preoccupa di costruire preventivamente la propria difesa. È questo che vuole l'Amministrazione?

Il Si.Di.Pe. ritiene che non debba essere così. Il sistema penitenziario ha bisogno di Direttori che prendano decisioni, che segnalino doverosamente le criticità, che chiedano interventi e che si confrontino con i livelli superiori. Ma proprio perché essi si assumono quotidianamente la loro responsabilità, essi devono essere messi nelle condizioni di esercitare effettivamente i poteri che l'Ordinamento giuridico attribuisce loro. Per converso il sistema penitenziario ha bisogno di un'Amministrazione che sostenga e tuteli i Direttori che si assumono le loro responsabilità fino in fondo.

BASTA CON LA RESPONSABILITÀ OGGETTIVA PER IL SOLO FATTO DI ESSERE IL DIRETTORE, PERCHÉ IL DIRETTORE NON È MANDRAKE!

Il Si.Di.Pe. denuncia pertanto una concezione della responsabilità dirigenziale che rischia di ridursi a una formula tanto semplice quanto pericolosa: "È successo nell'istituto: quindi deve risponderne il Direttore".

Il Direttore non può essere il capro espiatorio del sistema penitenziario perché egli è il responsabile di ciò che rientra nelle sue competenze e nei suoi poteri. E deve esserlo pienamente, ma non può essere chiamato a rispondere delle omissioni altrui, delle carenze strutturali mai risolte, delle insufficienti dotazioni organiche, dei soldi che non arrivano e che non bastano, delle decisioni spettanti ad altri livelli dell'Amministrazione o delle condotte individuali di altri operatori quando non abbia avuto il potere concreto di impedirle.

IL SI.DI.PE. CHIEDE GARANZIE E ACCERTAMENTI SERI

Il Si.Di.Pe. chiede al Ministro della Giustizia, al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e al Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità di interrompere questa deriva.

Chiede che nessun Direttore venga individuato come responsabile, prima che siano state accertate tutte le responsabilità della catena di comando e della compagine organizzativa. Chiede che i procedimenti disciplinari siano fondati su istruttorie complete, imparziali e rispettose del contraddittorio. Chiede che

Segreteria Nazionale

twitter  @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Si.Di.Pe.
Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

vengano esaminate anche le segnalazioni preventive effettuate dai Direttori e le eventuali richieste di intervento rimaste inevase.

Chiede, soprattutto, che le responsabilità siano accertate in modo individuale e concreto, senza scorciatoie e senza automatismi, perché un'Amministrazione forte non ha bisogno di trovare rapidamente un colpevole ma ha bisogno di trovare la verità, e se la verità è che una criticità era stata segnalata dal Direttore e che chi avrebbe dovuto intervenire non lo ha fatto, non sarà certamente il Direttore a dover essere trasformato nel responsabile dell'omissione.

Il Si.Di.Pe. non chiede impunità per i Direttori ma giustizia reale, perché la responsabilità dirigenziale non è responsabilità oggettiva e, soprattutto perché la giustizia sommaria ed il "manganello" disciplinare non possono diventare uno strumento di gestione del sistema penitenziario...spesso per nascondere disattenzioni, omissioni, amnesie e inadempienze altrui.

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

PRESIDENTE
Dott. Francesco D'Anselmo

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola Petruzzelli